

Gli agricoltori: «Irrigazioni, c'è acqua solo fino a maggio»

«Rischiano grosso alcune delle coltivazioni tradizionali dell'area veneziana Le categorie: un piano per creare nuovi invasi di raccolta dell'acqua piovana»

L'ALLARME VENEZIA Con la siccità anche le colture rischiano grosso. Carciofi, mais, soia, grano, ma anche barbabietola e il settore ortofrutticolo in genere rischiano di esser messi in ginocchio dall'assenza di piogge. Per Cia (Confederazione italiana agricoltori) e Coldiretti è ora di tornare a pensare seriamente a soluzioni che anticipino quello che potrà accadere, perché il quadro non è roseo: «Secondo un report di Cia, se dovesse perdurare questa siccità, il settore disporrebbe di acqua per le irrigazioni solo fino a metà maggio». Questo, chiarisce sempre l'associazione di categoria, perché «le piogge di questi giorni non basteranno né a ricaricare le falde né ad aumentare le portate dei fiumi della Regione».

I DATI Analizzando i dati dell'Arpav diventa più facile fornire una misura al fenomeno: nei primi venti giorni di febbraio sono caduti mediamente 0.5 millimetri di precipitazione, quando il valore medio tra il 1994 e il 2022 dell'intero mese è stimato in 60 millimetri. «Questo andamento - conferma la presidente di Cia Venezia Federica Senno - sta mettendo in crisi gli

appezzamenti agricoli, già adesso aridi, nei quali a breve verranno seminate mais, soia e bietola, oltre all'ortofrutta, mentre il grano, seminato nei mesi scorsi, è in difficoltà». A porre l'accento sulle località più a rischio è Coldiretti, che richiama l'attenzione su una dichiarazione di Carlo Finotello, presidente del Consorzio del carciofo violetto di Sant'Erasmo: «In Laguna nord preoccupano le carciofaie perenni le cui radici sono in alcuni casi già morte in altri in sofferenza. I terreni sono impaccati, se permane un po' di umidità nel substrato, il terreno in superficie è secco, produrre in laguna sarà molto complesso, non è detto che nei pozzi si potrà recuperare dell'acqua dolce». Timore è espresso da Michele Borgo, presidente di Coldiretti Cavallino Treporti: «Le carciofaie andrebbero concimate, ma non possiamo permetterci di farlo in assenza di precipitazioni, porteremmo infatti i terreni ad avere un picco di salinità nocivo per le piante». Non solo Laguna Nord, però, perché le preoccupazioni riguardano tutto il territorio e le diverse colture. Verze e cavolfiori non hanno sufficiente acqua per crescere, il radicchio sta maturando in anticipo per il clima più caldo del normale. A rischio anche la semina delle barbabietole da zucchero che nel Miranese e Portogruarese risentono l'assenza di acqua piovana per la "presa" della pianta. L'ulteriore danno è espresso da Andrea Colla, presidente di Coldiretti Venezia: «Gli aumenti dei costi, a partire dal riscaldamento delle serre, ma anche dei carburanti, dell'energia, i fitofarmaci e i fertilizzanti, fino agli imballaggi, con gli incrementi che colpiscono dalla plastica per le vaschette, le retine e le buste, alla carta per bollini ed etichette fino al legno o al cartone ondulato per le cassette».



Il Gazzettino

Dicono di noi

LE PROPOSTE Gli fa eco il direttore Giovanni Pasquali: «Gli agricoltori sono impegnati a fare la propria parte per promuovere l'uso razionale dell'acqua. Di fronte al cambiamento climatico è necessario realizzare un piano invasi per contrastare la siccità ed aumentare la raccolta di acqua piovana oggi ferma ad appena l'undici per cento. È fondamentale l'impegno e l'attenzione del Governo sulla semplificazione anche per accelerare la realizzazione delle infrastrutture di cui il Paese ha bisogno. Finalmente si sta affrontando il tema dell'acqua non solo come emergenza ma anche per consentire la programmazione necessaria per gestire una risorsa essenziale per l'intera collettività».

Si rivolge alle istituzioni anche Senno, della Cia: «Bisogna verificare se i piani delle acque dei Comuni sono aggiornati. Ribadiamo la nostra proposta di costituzione di un tavolo permanente fra consorzi di bonifica, consiglio di bacino, Città Metropolitana, Regione Veneto e le associazioni di categoria, per definire un piano strategico idrico».

Tomaso Borzomi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Vertice per affrontare la crisi idrica, i secondi raccolti sono a rischio

MIRANO

ANNA CUGINI

MIRANO «Il perdurare della condizione di deficit idrico nel nostro territorio è un'emergenza che non possiamo e non vogliamo ignorare». Queste le parole del sindaco Tiziano Baggio in occasione dell'incontro con i rappresentanti territoriali delle associazioni **CIA**, Coldiretti e Confagricoltura in un primo confronto sulle azioni condivise da attuare per far fronte alla crisi idrica. All'incontro erano presenti la vicesindaco Maria Giovanna Boldrin, l'assessore alle politiche ambientali Elena Spolaore, l'assessore alle politiche sociali Alessandra Fiorio, i consiglieri Maria Rosa Pavanello, Paolo Favaretto, Annamaria Tomaello e Matteo Baldan insieme a Massimo Coletto di **CIA** e Fabio Livieri di Coldiretti. «Dai dati raccolti probabilmente si andrà verso la scomparsa dei secondi raccolti e del mais dalle colture, mandando ulteriormente in sofferenza il comparto zootecnico per il rialzo dei costi dei mangimi- spiega Massimo Coletto di **CIA** - È importante sensibilizzare i cittadini su un uso razionale dell'acqua, lavorare sulla creazione di piccoli invasi interpoderali e sulla ricerca per selezionare piante più resistenti alla mancanza di acqua». Le prime decisioni concordate sanciscono l'impegno dell'amministrazione nella diffusione delle buone pratiche per il risparmio dell'acqua, oltre a stabilire incontri con il Consorzio di Bonifica e Veritas e predisporre azioni concrete fin dalla prossima riunione del tavolo sull'emergenza idrica. «Ringrazio il comune di Mirano per aver convocato questo incontro. Auspichiamo che la Regione, nell'emissione dei prossimi bandi, incentivi gli investimenti su sistemi irrigui in grado di ottimizzare l'utilizzo dell'acqua», dichiara Fabio Livieri di Coldiretti. «Per l'agricoltura e le colture, i Consorzi di bonifica dovranno attivarsi a monte per creare invasi di raccolta d'acqua, accedendo ai fondi del PNRR, questo potrà aiutarli a sostenere le spese di realizzazione. Mi auguro di non dover scrivere l'anno prossimo le stesse cose, vorrei lanciare un segnale da Mirano che a sua volta può portare la parola a Provincia, Regione e Stato Europeo», dichiara Alessandro Isatti di Confagricoltura Venezia.

«Si prospetta un anno difficile, ringrazio capigruppo e associazioni di categoria che hanno aderito alla mia proposta di affrontare in modo unitario e partecipato la situazione di crisi» spiega il sindaco. «I dati emersi sulla crisi idrica sono molto seri. Ci impegneremo con progettualità e concretezza ad affrontare questo momento» commenta la vicesindaco Boldrin. «La crisi idrica ci fa chiedere al sindaco di emanare ordinanze e farle rispettare» precisa Annamaria Tomaello capogruppo di Insieme per il bene comune. «La scarsità d'acqua è una conseguenza dei cambiamenti climatici causati dall'uomo e occorre affrontare il tema in modo non più emergenziale ma strutturale e sistemico attraverso azioni di sensibilizzazione verso la cittadinanza e strutturali attraverso il lavoro tra enti» aggiunge l'assessore Spolaore.



Il Gazzettino

Dicono di noi

Per Maria Rosa Pavanello «occorre scegliere con urgenza quali azioni si è in grado di attivare in ambito comunale in breve tempo».

Anna Cugini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Venezia Today

Dicono di noi

Siccità. «Situazione critica». Cia Venezia organizza un convegno

A Mestre il 4 aprile al Novotel di Mestre alle 17.30. «Nel Veneziano, la perdita in percentuale di acqua nella rete idrica, rispetto a quella immessa, è del 42 per cento contro una media nazionale del 36» Siccità, Cia Venezia organizza un convegno a Mestre il 4 aprile. Così la Confederazione italiana agricoltori torna sul tema mettendo attorno ad un tavolo gli esperti del settore. Il dibattito sarà al Novotel di Mestre alle 17.30. «Da tempo - spiega la presidente di Cia Venezia Federica Senno, che aprirà i lavori - segnaliamo la criticità della situazione. Era giugno 2022 quando i nostri tecnici avevano calcolato nel 15-20 per cento in più la disponibilità di acqua per l'irrigazione con l'efficientamento della rete idrica. Nel Veneziano, la perdita in percentuale di acqua nella rete idrica, rispetto a quella immessa, è del 42 per cento (contro una media nazionale del 36 per cento). Sempre nella nostra provincia, invasiamo solo il 5 per cento della pioggia, contro l'11 per cento medio nazionale, motivo per il quale proponiamo ai Comuni una verifica dei Piani delle Acque e un progetto per gli invasi». Al tavolo, moderato dal direttore di Cia Venezia Angelo Cancellier, sono previsti gli interventi di Massimo Enrico Ferrario (Arpav Veneto), Luigi D'Alpaos (professore emerico di Idraulica dell'Università degli Studi di Padova), Francesco Cazzaro (presidente Anbi Veneto), Stefano Calderoni (vicepresidente Anbi nazionale), Franco Contarin (direttore Feasr bonifica e irrigazione Regione Veneto). Conclude il presidente di Cia Veneto Gianmichele Passarini. «Il ragionamento sulla siccità - conclude Senno - deve essere ampio e coinvolgere tutti gli attori in campo. Per questo ci auguriamo che questo momento di confronto sulla gestione sostenibile delle acque, con studiosi, tecnici ed istituzioni, possa portare ad un progetto condiviso».

